



## **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - A**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo,  
che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,  
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,  
un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;  
un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire;  
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. **Amen.**

S. Paolo VI

## COMMEMORAZIONE DELL' INGRESSO DI GESU' IN GERUSALEMME

*Dal vangelo secondo Matteo Mt 21,1-11*

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea».

**Parola del Signore.**

**Lode a Te, o Cristo.**

### Colletta

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

## LITURGIA DELLA PAROLA

**Prima Lettura** Is 50,4-7

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare  
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia  
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

**Salmo Responsoriale** *Dal Salmo 21*

**Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

**Seconda Lettura** *Fil 2,6-11*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippèsi*  
Cristo Gesù,  
pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio  
l'essere come Dio,  
ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

**Canto al Vangelo** *Fil 2,8-9*

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

*Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo Mt 27,11-54 (forma breve)*

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)*

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

**Parola del Signore.**

**Lode a Te, o Cristo.**

## **Omelia**

Carissimi parrocchiani, iniziamo oggi la Settimana Santa, che in questo anno la storia ci sta chiedendo di vivere in una maniera del tutto particolare e per noi insolita. Occorre, dunque, che da subito invochiamo particolare forza, luce, buona e santa volontà dallo Spirito Santo per vivere al meglio a far fruttificare questa speciale S. Pasqua che ci apprestiamo a celebrare. La Settimana Santa si apre con la domenica delle Palme e della Passione del Signore che ci fa

rivivere l'ingresso di Gesù a Gerusalemme come il Messia inviato da Dio che porta a compimento la profezia di Zaccaria e anche la sua sofferenza e morte in croce, compimento di tutte le Profezie e di ogni Parola dell'Antico Testamento e del Vangelo.

Conosciamo, allora, la verità di ogni singola lettura.

Nel vangelo iniziale che ci riporta l'ingresso a Gerusalemme possiamo capire che Gesù è alla fine del suo viaggio sulla nostra terra e che questo dovrà essere portato a compimento sul Golgota. Lui dovrà morire da Crocifisso sul monte, di fronte a Gerusalemme. Tutta la città, tutto il popolo di Dio dovrà sapere chi è stato inchiodato sul legno. Come Gesù manifesterà che è Lui il Messia atteso, il Re dal regno eterno, promesso a Davide dal Padre suo molti anni prima? Lo farà compiendo la profezia di Zaccaria: *“Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. (Zac 9,9).* Questa profezia esclude qualsiasi idea di potenza secondo il mondo. Cavalcando un puledro e per di più senza nessuna arma di offesa e di difesa, nessuna guerra potrà mai essere iniziata. Il regno di Gesù non è di questo mondo. I regni del mondo si fondano sulla potenza, sulla forza, sulla violenza e la sopraffazione, sulla schiavitù e l'oppressione. Gesù non viene per rendere schiavo un uomo di un altro uomo. Neanche viene perché un uomo uccida, derubi, inganni, faccia del male con le parole e con le opere ad un altro uomo. Gesù viene per fare di ogni uomo un fratello di ogni altro uomo, nella giustizia, nella verità, nella luce, nella grazia, nella carità, nella misericordia, nel perdono che vengono da Dio. Gesù non viene per imporre agli uomini il suo regno di amore e di luce, di carità e di divina giustizia. Viene invece per annunciarlo, invitandoci ad entrare in esso. Ognuno è responsabile della sua accoglienza o del suo rifiuto. Oggi noi tutti siamo chiamati a scegliere: se camminare dietro Cristo Gesù fino al Golgota, o se vogliamo camminare dietro noi stessi o dietro qualche altro che non è né re di pace, né di verità, né di amore, né di giustizia, né di luce, né di perdono. La scelta è personale. Chi, però, sceglie Cristo Gesù e vuole essere suo discepolo, deve essergli fedele, non per un giorno, né per un anno e neanche per cento anni, ma per tutti i giorni della sua vita.

Nella prima lettura il profeta Isaia, ci presenta il Servo del Signore che attraverso la sua volontà si sacrifica al posto nostro. La sofferenza del Servo produce salvezza perché è da lui sempre vissuta nel dono della sua volontà. In ogni momento Lui accoglie la nuova situazione di sofferenza e si dispone liberamente ad affrontarla, a viverla, riversando in essa tutto l'amore per il Padre. Il Servo, dunque, è l'uomo della vera fede e lui sa che Dio non abbandona un uomo alla sofferenza per niente. Non sarebbe vero amore. Il Servo del Signore sa che non resterà deluso e che la sua sofferenza non è vana.

Nella seconda lettura, S. Paolo, scrivendo ai Filippesi, insegna come l'umiltà è la virtù di chi si spoglia della sua volontà e mette tutta la sua vita nelle mani di Dio. Per riuscire a fare questo occorre trasformare la propria vita in preghiera per essere sempre dalla volontà di Dio, vivendo in comunione con lo Spirito Santo e divenendo così capaci di conoscere e attuare i pensieri del Signore. Attraverso la preghiera e l'umiltà noi doniamo il nostro essere a Dio perché ne faccia un sacramento di salvezza, perché ne faccia una via, un modello di vera redenzione per ogni uomo, sull'esempio di Gesù. La nostra umiltà è nella conformazione della nostra vita alla Sua.

Della Passione secondo l'evangelista Matteo vorrei mettere in evidenza solo un aspetto che si ricollega a quanto detto sopra: la preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi. Gesù sa che la sua ora è arrivata, che deve bere il calice della passione e affrontare il supplizio della croce. Lui conosce anche la fragilità e la debolezza della carne. Lui sa che, abbandonata a se stessa dinnanzi alla sofferenza, la carne si ribella, si abbatte, retrocede. Allora si ritira nell'orto degli ulivi, si prostra dinanzi al Padre e lo prega con intensità, perché lo liberi dalla fragilità della carne, la quale porta a pensare che la croce non sia la volontà di Dio da seguire e vivere. Il ragionamento della carne abbandonata a se stessa, privata del governo della volontà, lasciata in balia della sua fragilità e debolezza, porta a pensare e credere che Dio non può volere questo, non può volere una sofferenza atroce, insopportabile. Se ci pensiamo bene possiamo osservare che oggi molta vita cristiana diventa immorale proprio per questo abbandono della carne alla sua fragilità e alla sua debolezza. Il cristiano non governato dal Vangelo, dalle virtù, dalla preghiera, non saprà governare la sua volontà per compiere la volontà di Gesù e del Padre. Gesù, invece, avanza verso il compimento della volontà del Padre per il compimento della salvezza dell'umanità. Se Gesù retrocede, l'uomo è perduto. Con la preghiera Gesù vince la fragilità della carne e delle sue astuzie, che portano sempre ad annullare la volontà di Dio nel cammino verso il Golgota. La salvezza è così portata a compimento. Oggi anche il cristiano vuole scendere dalla Croce e fa di tutto per farlo. Si è svestito delle virtù evangeliche, si è fatto mondo con il mondo e venendogli a mancare lo Spirito di Sapienza e di Intelligenza non è più capace di attrarre nessuno a Cristo.

Carissimi parrocchiani, l'abbondante Parola del Signore oggi ci permette di iniziare questa Settimana Santa di questo anno particolare andando all'essenziale della nostra fede: l'ascolto attento, l'accoglienza sincera, l'obbedienza vera della Parola del Signore per poter anche noi oggi, come Gesù ieri, vivere la sua Volontà che è la volontà del Padre, e continuare a salvare l'umanità dal peccato. Tutto ciò non sarà possibile viverlo senza una potente grazia da impetrare ininterrottamente con preghiera ardente di zelo allo Spirito Santo.

La Vergine Maria, ci sproni e ci aiuti a vivere di fede vera. Amen.

P.S. Vi allego una riflessione sulla preghiera che vi chiedo di leggere al termine della Liturgia: la preghiera è vera se fatta con vera fede e vero amore!

### **Professione di Fede con il Simbolo degli Apostoli**

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso,  
morì e fu sepolto; discese agli inferi;

il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. **Amen.**

### **Preghiera dei fedeli**

Nella consapevolezza che la misura dell'amore di Dio per noi è di essere senza misura, eleviamo al Padre le nostre preghiere.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa alzi con coraggio il vessillo della croce, annunciando nel Cristo il Figlio di Dio che si dona e muore per i poveri, i piccoli, i diseredati e gli oppressi. Preghiamo.
2. Perché i cristiani che sono perseguitati in varie parti del mondo abbiano la forza di associare le loro sofferenze ai patimenti di Cristo in croce, fonte della salvezza per l'umanità. Preghiamo.
3. Perché tutti coloro che sono crocifissi dall'ingiustizia e dalla violenza degli uomini trovino nei cristiani fratelli solidali e pronti ad offrire un aiuto concreto. Preghiamo.
4. Per gli anziani e per coloro che sono provati dalla malattia, per tutti gli ammalati di questa pandemia, in particolare per il nostro Cardinale Vicario, perché sappiano vivere le loro sofferenze come partecipazione alla croce di Cristo, preghiamo.
5. Per tutti coloro che si prodigano per assistere gli ammalati di coronavirus, perché la nostra preghiera li sostenga nella sofferenza e nel faticoso lavoro, e in tutti nasca forte l'attenzione, la vigilanza e la prudenza nel proteggere noi stessi e chi ci sta accanto, preghiamo.
6. Perché con gli occhi della fede riconosciamo gli insegnamenti della Passione di Gesù e ci rendiamo dono d'amore per i fratelli. Preghiamo.

In un momento di preghiera silenziosa ricordiamo e preghiamo per tutti i defunti da coronavirus e per i loro familiari, e per tutti nostri defunti. Preghiamo secondo le intenzioni che portiamo nel cuore.....

Ascolta o Padre le nostre preghiere: rendici capaci di accompagnare Gesù nel cammino della croce, per partecipare anche della sua risurrezione.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**Amen.**



Guidati dallo Spirito di Gesù  
e illuminati dalla Sapienza del Vangelo,  
osiamo dire:

**Padre nostro....**

### COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio,  
io credo che sei realmente presente  
nel Santissimo Sacramento.  
Ti amo sopra ogni cosa  
e ti desidero nell' anima mia.

Poiché ora non posso riceverti  
sacramentalmente,  
vieni almeno spiritualmente  
nel mio cuore.

Come già venuto,  
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;  
non permettere che mi abbia mai  
a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro  
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo  
in sconto dei miei peccati,  
in suffragio delle anime del purgatorio  
e per i bisogni della Santa Chiesa. **Amen.**

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Sacro Cuore di Gesù, **fa che io ti ami sempre più.**  
Maria, Madre della Chiesa e Regina della Famiglia, **prega per noi.**

**Insieme a don Giuseppe auguro a tutti una buona domenica  
e un buon inizio di Settimana Santa**